

Riconversione industriale e centralità della questione meridionale

Sulla riconversione industriale il Mezzogiorno gioca la sua partita decisiva. Una contropartita del riserchio in funzione dell'apparato industriale del nord, come richiesto da grandi gruppi finanziari e industriali che oggi puntano alla ricostituzione dei livelli di profitto ridotti dalla crisi, porteranno ad una ulteriore emarginazione del Meridione. Il tentativo in atto è quello di continuare nella vecchia politica antimercidionale che è all'origine dei profondi guasti dell'economia italiana. Una scelta che non solo non sarebbe capace di risolvere le esigenze delle popolazioni meridionali, ma sarebbe contraria anche alle esigenze della ripresa dell'intera economia nazionale sulla quale i costi del sottosviluppo del Sud pesano in modo sempre più negativo.

Da ciò deriva ancora una volta la «centralità» del problema meridionale e quindi la necessità di andare ad una riconversione industriale realmente collegata alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno. Ciò significa che i vincoli di imporre alla legge sulla riconversione devono essere essenzialmente due: quello della competitività della produzione realizzata attraverso nuove scelte settoriali e quello del riequilibrio territoriale dell'apparato produttivo italiano.

Ecco perché le 10 giornate per la riconversione, indette dal PCI, saranno un momento di grande mobilitazione delle masse meridionali e di tutti i lavoratori. I vincoli meridionalisti, che noi chiediamo per il fondo per la riconversione, possono essere così riassunti:

- 1 concessione delle agevolazioni ai grandi gruppi solo a condizione che presentino nuovi programmi di investimento nel Mezzogiorno;
- 2 concessione di condizioni di maggior favore alle piccole e medie imprese, in particolare nel centro-nord, se presentano programmi di investimento anche nel Mezzogiorno;
- 3 concessione di agevolazioni maggiorate, rispetto a quelle concesse nel centro-nord, alle riconversioni industriali nel Mezzogiorno.

Queste proposte sono strettamente collegate all'altra fondamentale esigenza di dare piena applicazione alla nuova legge sulla struttura industriale in relazione alla delega al governo per il riordino e l'unificazione del sistema degli incentivi sul piano nazionale con precisi differenziali in favore del Sud, sia in vista del programma quinquennale in corso nel Mezzogiorno da approvare entro la scadenza legislativa del 9 novembre. Occorre impedire che l'intervento straordinario risulti ancora una volta sostitutivo della spesa ordinaria dello Stato e che le impreviste innovazioni introdotte dalla legge normativa per il Mezzogiorno vengano vanificate da scelte contrastanti sul piano nazionale. Tutto ciò implica, in primo luogo, che tutto il sistema degli incentivi industriali, compreso il fondo per la riconversione, venga ricondotto ad una gestione unitaria sul piano nazionale, che rafforzi la convenienza ad investire nel Meridione attraverso una giusta manovra delle agevolazioni.

Il programma quinquennale per il Mezzogiorno deve vedere un organico collegamento tra intervento ordinario e straordinario con precise priorità settoriali e territoriali e scelte vincenti per tutta la pubblica amministrazione e per le Partecipazioni Statali e i enti speciali, che sono lo strumento fondamentale della nuova politica dell'intervento straordinario, dovranno essere impegnati nella zootecnica, nell'irrigazione, nella forestazione, nello sviluppo delle zone interne, nella riqualificazione dei grandi aree metropolitane del Sud.

Si viene così a delineare un nuovo ruolo del Mezzogiorno nel processo economico nazionale con una riconversione dell'apparato produttivo in senso meridionalista e con un mutamento di fondo delle caratteristiche dell'intervento straordinario. Altre misure urgenti da tempo rivendicate — piano agricolo-alimentare e occupazione giovanile — completano il quadro delle nuove scelte politiche economiche che noi avanziamo in favore del Sud.

Per imporre queste scelte nuove occorre condurre una dura lotta. Al esse si oppongono coloro che vogliono mantenere immutati i meccanismi del sistema capitalistico, attaccando i livelli di occupazione e spingendo verso una ripresa dell'emarginazione nelle aree settentrionali (conseguenza inevitabile di una riconversione che non sia fondata sull'arricchimento della base produttiva e sul riequilibrio territoriale).

Altre pericolose manovre sono volte a riproporre i vecchi metodi dell'intervento straordinario basati sull'uso burocratico e clientelare dei fondi della nuova legge. Per questo si so-

stiene che gli stanziamenti della 183 sarebbero pressoché tutti impegnati nei vecchi programmi della Cassa per il Mezzogiorno e che quindi non vi sarebbero mezzi sufficienti per avviare scelte nuove. Nello stesso tempo si riscopre una arretrata polemica contro le insufficienze ed i ritardi delle Regioni meridionali, in cui queste si accingono finalmente ad assolvere al ruolo di soggetti della programmazione, che viene loro riconosciuto dalla nuova legge sull'intervento straordinario. Occorre invece battersi per il rispetto delle innovazioni legislative e per la prevista IV Conferenza delle Regioni Meridionali si tenga al più presto ed in sedi e contenuti del programma quinquennale.

Siamo dunque di fronte a scadenze decisive per il Mezzogiorno (riconversione, applicazione della 183, piano agricolo-alimentare, occupazione giovanile) in vista delle quali si impone una forte mobilitazione delle masse meridionali. La situazione economica rimane pesante e grave sono i rischi che corre il Meridione. Nello stesso tempo però siamo in presenza di processi politici positivi: i rapporti di forza dopo le ultime elezioni sono mutate anche al Sud e si sta creando un quadro democratico. Lo stesso quadro istituzionale (Regioni ed Enti Locali) è mutato in senso positivo con il passaggio alla sinistra di importanti amministrazioni e con lo sviluppo, seppure tra difficoltà e ostacoli, della politica di iniziativa delle intese democratiche. Con l'attenzione sul governo Andreotti non ci siamo posti in una situazione di attesa, ma andiamo avanti sviluppando la nostra iniziativa perché impegni e scadenze vengano rispettati.

Gianfranco Console

Raggiunta l'intesa tra DC, PCI, PSI, PRI e PSDI

Dopo l'accordo Pescara attende fatti concreti

Le scelte politiche ed urbanistiche saranno discusse nel corso del Consiglio comunale che si riunirà ad ottobre - La questione del PRG - Sarà costituito un ufficio di Piano

Dal nostro corrispondente
PESCARA, 25. «La corresponsabilizzazione delle cinque partiti comporterà un pronto adeguamento della direzione politico-amministrativa della città e delle Regioni. In tale quadro si è deciso di portare alla discussione del prossimo Consiglio comunale le scelte di politica generale di politica urbanistica per dare alla città una nuova Giunta». Con queste significative frasi si apre il comunicato ufficiale emesso dalle segreterie provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI di Pescara. È stata una lunga riunione interpartitica. Con questo comunicato si chiude la seconda fase storica-politica della vita della città e si apre un nuovo ed importante capitolo.

La prima fase fu contrassegnata dall'opera di ricostruzione della città, la seconda, quella che si è conclusa da poco, dalla egemonia, prima, e dal dominio, poi, della DC. Oggi, come allora, le questioni urbanistiche hanno rappresentato il nodo centrale del dibattito che si è svolto e che si svolge tra le forze economiche, sindacali e politiche della città complessiva della città.

Agli inizi degli anni '50 la

SICILIA - Un programma a scadenza proposto dal compagno Occhetto

CENTO GIORNI PER AVVIARE L'ATTUAZIONE DELLE LEGGI

Nel corso del Comitato regionale del PCI affermata la necessità di creare un Comitato per la programmazione rappresentativo delle forze politiche, sindacali e culturali - Ripreso il confronto tra i partiti

Decisione unanime del Consiglio comunale

Consulta femminile eletta a Cammarata

Immediata esecutività della delibera - L'organismo sarà autogestito - Chiesta una legge della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Il Consiglio comunale di Cammarata (Agrigento) su proposta del gruppo comunista, ha deliberato alla unanimità la costituzione di una «consulta femminile», ed ha proceduto nella seduta — e sempre con voto unanime — alla elezione delle componenti il nuovo organismo, rispettando la proporzione del gruppo. L'insediamento della consulta avverrà il 26 settembre, giorno, essendo stata deliberata l'immediata esecutività della delibera.

Il nuovo organismo — il primo del genere in provincia di Agrigento — costituirà un esperimento positivo di estensione della partecipazione democratica verso un nuovo modo di gestire il potere locale, giovandosi dell'apporto costruttivo e necessario delle masse femminili. Nel corso del dibattito, gli esponenti del gruppo comunista hanno sottolineato l'importanza di una legge regionale che istituisca le consulte femminili a tutti i livelli (un impegno questo che d'altro canto è stato già più volte sollecitato dal Comitato promotore della consulta, presso il governo Pugliese e i gruppi parlamentari democratici all'ARS).

Intanto il Consiglio comunale di Cammarata ha deliberato pure di mettere a disposizione della consulta

la sala consiliare per le riunioni. La delibera adottata dal Consiglio prevede significativamente che sia la stessa Consulta ad autogestirsi predisponendo nei prossimi giorni uno schema di statuto.

Giunta unitaria (PCI, PSI e 2 dc) ad Avetrana

TARANTO, 25. Una Giunta di larga intesa democratica è stata eletta ad Avetrana (Mottola) nella provincia di Taranto dove il 20 giugno si è svolto anche per il rinnovo del Consiglio comunale (10 DC, 7 PCI, 2 PSI, 1 MSI). Dopo un accordo tra DC, PCI e PSI su una piattaforma unitaria, la scadenza è stata rifiutata di partecipare ad un esecutivo unitario proponendo la formazione di una giunta minoritaria PCI-PSI con il suo appoggio esterno.

Nella seduta di ieri il dc Cosma, primo degli eletti, ha sostenuto che tale presidiatura non deve sussistere e si è dichiarato disposto ad entrare in giunta insieme a un altro dc e il PCI e PSI. Si è poi formato un gruppo di lavoro con 11 voti a favore (PCI, PSI e 2 dc) e 10 contro (DC, PCI e 1 MSI).

Il segretario regionale ha infatti collegato gli elementi di novità della fase politica attuale ai nuovi compiti che di conseguenza toccano al Partito in Sicilia come un partito moderno, di massa e di combattimento, sviluppando la capacità di suscitare movimenti di massa e superando i ritardi in specie nelle grandi città.

Il segretario regionale ha infatti collegato gli elementi di novità della fase politica attuale ai nuovi compiti che di conseguenza toccano al Partito in Sicilia come un partito moderno, di massa e di combattimento, sviluppando la capacità di suscitare movimenti di massa e superando i ritardi in specie nelle grandi città.

Se le questioni urbanistiche hanno fatto la parte del leone nell'accordo raggiunto, non meno importanti sono i punti riguardanti il nuovo modo di governare e la partecipazione democratica.

Da qui la richiesta fatta dal PCI nel corso della trattativa di adottare strumenti reali per istituire efficaci controlli sulla attuazione dei programmi: a livello istituzionale è stato proposto un Comitato per la programmazione rappresentativo delle forze politiche, sindacali e culturali.

Il superamento di fatto delle vecchie distinzioni dei ruoli sottolinea — ha concluso Occhetto — tutto il valore e la novità di questa fase politica qualora si giunga ad una intesa programmatica per lo sviluppo economico della Sicilia che determini sul programma una più ampia area di consenso, aprendo così la possibilità di una nuova istituzione attraverso il Comitato e alla prima scadenza dei 100 giorni della attuazione del programma.

Mario Di Zenobio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Sono riprese questa mattina a Palazzo d'Oleola le riunioni tra le delegazioni dei sei partiti costituzionali siciliani (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) per il programma del governo Bonfiglio. La riunione è stata poi rinviata a lunedì.

Fino a ieri sera poteva ritenersi superato lo scoglio politico principale, costituito dalla difficoltà di definire in termini adeguati e soddisfacenti per tutti la nuova fase che si è aperta con la formazione di un governo, come quello presieduto dal dc Bonfiglio, che per la prima volta non ha presentato subito all'atto del suo insediamento il programma.

La coalizione (e in particolare il partito democristiano) era atteso ad una vera e propria «prova della verità». Non solo, infatti, i comunisti, ma anche una componente del governo (il PSI) ha posto come punto condizionante la partecipazione del PCI alla elaborazione di tale programma. E tale richiesta da parte del PSI equivale ad un condizionamento di fatto della medesima esistenza del governo.

Da qui la importante «novità» politica e il valore di rottura della fase attuale in Sicilia su cui ha molto insistito ieri sera il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, nella sua relazione al comitato regionale siciliano del Partito, presieduto dal compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, e convocato per discutere un nuovo assetto degli organismi dirigenti (il compagno Gianni Parisi è stato nominato vicesegretario regionale; la nuova segreteria risulta composta da Occhetto, Parisi, Michele Figliorelli, Luigi Colajanni, Nino Tusa).

Occhetto ha sottolineato la necessità di attrezzare il Partito in Sicilia come un partito moderno, di massa e di combattimento, sviluppando la capacità di suscitare movimenti di massa e superando i ritardi in specie nelle grandi città.

Il segretario regionale ha infatti collegato gli elementi di novità della fase politica attuale ai nuovi compiti che di conseguenza toccano al Partito in Sicilia come un partito moderno, di massa e di combattimento, sviluppando la capacità di suscitare movimenti di massa e superando i ritardi in specie nelle grandi città.

Occhetto ha fatto il punto sull'andamento delle trattative per il programma del governo Bonfiglio. Il punto focale di esse — ha affermato — è, infatti, quello di un effettivo superamento delle distinzioni tra i ruoli di maggioranza e di opposizione e della politica del centro-sinistra.

Non si tratta — ha precisato — di promuovere un coinvolgimento puramente formale nella maggioranza dei comunisti, ma di rompere effettivamente le barriere.

Da qui la richiesta fatta dal PCI nel corso della trattativa di adottare strumenti reali per istituire efficaci controlli sulla attuazione dei programmi: a livello istituzionale è stato proposto un Comitato per la programmazione rappresentativo delle forze politiche, sindacali e culturali.

Mario Di Zenobio

A Boiano oggi conferenza di produzione

CAMPOBASSO, 25. La sezione PCI di Boiano e la sezione Agraria della Federazione comunista di Campobasso, hanno indetto una conferenza di produzione che avrà luogo domani al cinema Moderno con inizio alle ore 9. Il tema della conferenza tratterà le prospettive dello sviluppo agricolo moderno in rapporto alla industria di trasformazione SAM, saranno inoltre dibattuti gli aspetti specifici della questione.

Dalla nostra redazione

BARI, 25. Le domande presentate sono per la provincia di Bari hanno raggiunto il numero di sempre più gran numero di laureate espulse dal mercato del lavoro nonostante il più alto livello di qualificazione. Il problema restituito all'attenzione dell'opinione pubblica in questi giorni per la ricorrenza del concorso ha dunque per lo meno due aspetti, che si incontrano vicendevolmente e rimandano a questioni di carattere più generale.

In verità soprattutto in questi ultimi anni una grande quantità di denaro pubblico ha preso sotto varie forme la direzione dell'assistenza all'infanzia. Il punto è come sempre l'uso di questi finanziamenti. Gran parte di questo denaro resta ancora inutilizzato, ora per i ritardi nell'appalto dei lavori di costruzione delle sezioni di scuola materna, ora per le semplici lentezze nell'affitto dei locali da parte degli enti locali. Con l'annoso fenomeno dell'inadempimento burocratico, gravido di danni, convive un altro fenomeno di non minore importanza: la presenza di una cospicua area di assistenza privata. Facciamo parlare le cifre.

La sola provincia di Bari dispone da oggi di 1.627 sezioni di scuola materna, contro di circa 48 mila bambini fra i 3 e i 6 anni (enormemente questi anni tende a riversarsi anche la domanda di lavoro di un sempre più gran numero di laureate espulse dal mercato del lavoro nonostante il più alto livello di qualificazione. Il problema restituito all'attenzione dell'opinione pubblica in questi giorni per la ricorrenza del concorso ha dunque per lo meno due aspetti, che si incontrano vicendevolmente e rimandano a questioni di carattere più generale.

Speculazione a Monteiasi complice la giunta comunale

Terreni agricoli a peso d'oro

Una lottizzazione autorizzata dal Comune in assenza di qualsiasi strumento urbanistico - I lavori sospesi soltanto dopo una diffida della sezione comunista e una denuncia alla magistratura

Nostro servizio

MONTEIASI, 25. Una decisa battaglia contro la speculazione edilizia e per l'applicazione invece della legge 167 è quella che stanno conducendo da qualche anno a Monteiasi (Caltanissetta) la sezione comunista e il gruppo MSI, che sono stati quelli più direttamente impegnati nella vendita dei lotti effettuati negli ultimi mesi, nonostante l'annullamento della delibera comunale.

Il PCI pubblico all'ora un manifesto in cui denunciava la manovra e invitò il sindaco DC ad informare la cittadinanza sull'impossibilità di costruire nella zona, essendo questa un'area considerata come terreno agricolo. L'amministrazione comunale non tenne però alcun conto degli inviti a chiarire i termini reali della questione, ignorando così quegli acquirenti in buona fede la convinzione che i lotti fossero destinati a essere tranquillamente utilizzati per costruirvi una casa.

Il piano di lottizzazione presentato dal marchese fu approvato dal consiglio comunale nel corso del 30 gennaio 1975, nonostante che PCI e PSI avessero denunciato l'«illegalità» della lottizzazione. Il piano fu poi approvato dal Comune di Monteiasi di qualsiasi strumento urbanistico, neppure di un progetto di edificazione. Il Consiglio non poteva approvare una richiesta del genere. Il ricorso presentato alla Commissione di controllo è stato infatti ragione alla mancanza di sinistra e la delibera fu annullata.



Centinaia di candidate al concorso per un impiego nella scuola materna di Bari allendone di iniziare le prove

Alle prove del concorso per insegnanti nelle scuole materne di Bari

Oltre 4000 per 100 posti

Tutte donne, tutte con un titolo di studio, tutte alla ricerca di un'occupazione - A Taranto 1300 per 63 assegnazioni di incarico - L'uso dei finanziamenti nel settore - Lo spreco di finanziamenti per l'«assistenza gratuita» - Mancano centinaia di aule per un efficiente servizio pubblico

Per l'anno scolastico '75-'76 la giunta regionale pugliese ha stanziato 210 milioni sotto la voce «contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali». Esclusi le scuole comunali, che sono la minor parte del totale, la grande maggioranza di questo denaro andrà a essere distribuita ad enti privati. E' appena necessario ricordare che la Regione non dispone di alcun sistema di una certa efficacia per la verifica della correttezza e della qualità delle attività assistenziali private.

Tutto questo denaro pubblico sprecato nel finanziamento di un'area privata (che come ovvio ha ragione di esistere) potrebbe invece estendersi al settore della pubblica assistenza. Secondo lo assestorato alla Pubblica Istruzione Bari manca di 355 aule di scuola materna, altri fonti affermano che in verità sarebbero molte di più le sezioni mancanti. Dall'altro lato, si è verificato un spreco di denaro pubblico in direzione privata si otterrebbe di incrementare l'offerta di lavoro per i tanti esodati di questo settore intellettuale.

al di sotto del fabbisogno reale). 784 sezioni, pari al 48 per cento del totale, sono tuttavia gestite da enti non pubblici: in maggioranza enti religiosi, oppure enti impegnati in attività formative, altri enti privati veri e propri. Il restante 52 per cento è diverso fra 663 sezioni statali e 238 comunali.

E questa sarebbe solo una carenza politica di fondo, se non in tante occasioni analoghe, anche questo «investimento» non si riveli del tutto fallimentare. Il meccanismo è questo. Lo Stato attribuisce agli enti privati del settore un finanziamento a base all'estensione dell'attività espletata nel corso dell'anno. Un nuovo finanziamento di questo denaro resta ancora inutilizzato, ora per i ritardi nell'appalto dei lavori di costruzione delle sezioni di scuola materna, ora per le semplici lentezze nell'affitto dei locali da parte degli enti locali. Con l'annoso fenomeno dell'inadempimento burocratico, gravido di danni, convive un altro fenomeno di non minore importanza: la presenza di una cospicua area di assistenza privata. Facciamo parlare le cifre.

La sola provincia di Bari dispone da oggi di 1.627 sezioni di scuola materna, contro di circa 48 mila bambini fra i 3 e i 6 anni (enormemente

questi anni tende a riversarsi anche la domanda di lavoro di un sempre più gran numero di laureate espulse dal mercato del lavoro nonostante il più alto livello di qualificazione. Il problema restituito all'attenzione dell'opinione pubblica in questi giorni per la ricorrenza del concorso ha dunque per lo meno due aspetti, che si incontrano vicendevolmente e rimandano a questioni di carattere più generale.

Speculazione a Monteiasi complice la giunta comunale

Terreni agricoli a peso d'oro

Una lottizzazione autorizzata dal Comune in assenza di qualsiasi strumento urbanistico - I lavori sospesi soltanto dopo una diffida della sezione comunista e una denuncia alla magistratura

Nostro servizio

MONTEIASI, 25. Una decisa battaglia contro la speculazione edilizia e per l'applicazione invece della legge 167 è quella che stanno conducendo da qualche anno a Monteiasi (Caltanissetta) la sezione comunista e il gruppo MSI, che sono stati quelli più direttamente impegnati nella vendita dei lotti effettuati negli ultimi mesi, nonostante l'annullamento della delibera comunale.

Il PCI pubblico all'ora un manifesto in cui denunciava la manovra e invitò il sindaco DC ad informare la cittadinanza sull'impossibilità di costruire nella zona, essendo questa un'area considerata come terreno agricolo. L'amministrazione comunale non tenne però alcun conto degli inviti a chiarire i termini reali della questione, ignorando così quegli acquirenti in buona fede la convinzione che i lotti fossero destinati a essere tranquillamente utilizzati per costruirvi una casa.

Il piano di lottizzazione presentato dal marchese fu approvato dal consiglio comunale nel corso del 30 gennaio 1975, nonostante che PCI e PSI avessero denunciato l'«illegalità» della lottizzazione. Il piano fu poi approvato dal Comune di Monteiasi di qualsiasi strumento urbanistico, neppure di un progetto di edificazione. Il Consiglio non poteva approvare una richiesta del genere. Il ricorso presentato alla Commissione di controllo è stato infatti ragione alla mancanza di sinistra e la delibera fu annullata.

La sola provincia di Bari dispone da oggi di 1.627 sezioni di scuola materna, contro di circa 48 mila bambini fra i 3 e i 6 anni (enormemente

Terreni agricoli a peso d'oro

Una lottizzazione autorizzata dal Comune in assenza di qualsiasi strumento urbanistico - I lavori sospesi soltanto dopo una diffida della sezione comunista e una denuncia alla magistratura

Nostro servizio

MONTEIASI, 25. Una decisa battaglia contro la speculazione edilizia e per l'applicazione invece della legge 167 è quella che stanno conducendo da qualche anno a Monteiasi (Caltanissetta) la sezione comunista e il gruppo MSI, che sono stati quelli più direttamente impegnati nella vendita dei lotti effettuati negli ultimi mesi, nonostante l'annullamento della delibera comunale.

Il PCI pubblico all'ora un manifesto in cui denunciava la manovra e invitò il sindaco DC ad informare la cittadinanza sull'impossibilità di costruire nella zona, essendo questa un'area considerata come terreno agricolo. L'amministrazione comunale non tenne però alcun conto degli inviti a chiarire i termini reali della questione, ignorando così quegli acquirenti in buona fede la convinzione che i lotti fossero destinati a essere tranquillamente utilizzati per costruirvi una casa.

Il piano di lottizzazione presentato dal marchese fu approvato dal consiglio comunale nel corso del 30 gennaio 1975, nonostante che PCI e PSI avessero denunciato l'«illegalità» della lottizzazione. Il piano fu poi approvato dal Comune di Monteiasi di qualsiasi strumento urbanistico, neppure di un progetto di edificazione. Il Consiglio non poteva approvare una richiesta del genere. Il ricorso presentato alla Commissione di controllo è stato infatti ragione alla mancanza di sinistra e la delibera fu annullata.

La sola provincia di Bari dispone da oggi di 1.627 sezioni di scuola materna, contro di circa 48 mila bambini fra i 3 e i 6 anni (enormemente

Terreni agricoli a peso d'oro

Una lottizzazione autorizzata dal Comune in assenza di qualsiasi strumento urbanistico - I lavori sospesi soltanto dopo una diffida della sezione comunista e una denuncia alla magistratura

Nostro servizio

MONTEIASI, 25. Una decisa battaglia contro la speculazione edilizia e per l'applicazione invece della legge 167 è quella che stanno conducendo da qualche anno a Monteiasi (Caltanissetta) la sezione comunista e il gruppo MSI, che sono stati quelli più direttamente impegnati nella vendita dei lotti effettuati negli ultimi mesi, nonostante l'annullamento della delibera comunale.

Il PCI pubblico all'ora un manifesto in cui denunciava la manovra e invitò il sindaco DC ad informare la cittadinanza sull'impossibilità di costruire nella zona, essendo questa un'area considerata come terreno agricolo. L'amministrazione comunale non tenne però alcun conto degli inviti a chiarire i termini reali della questione, ignorando così quegli acquirenti in buona fede la convinzione che i lotti fossero destinati a essere tranquillamente utilizzati per costruirvi una casa.

Il piano di lottizzazione presentato dal marchese fu approvato dal consiglio comunale nel corso del 30 gennaio 1975, nonostante che PCI e PSI avessero denunciato l'«illegalità» della lottizzazione. Il piano fu poi approvato dal Comune di Monteiasi di qualsiasi strumento urbanistico, neppure di un progetto di edificazione. Il Consiglio non poteva approvare una richiesta del genere. Il ricorso presentato alla Commissione di controllo è stato infatti ragione alla mancanza di sinistra e la delibera fu annullata.



Il dito nell'occhio

Dopo essersi nascosto dietro l'anonimo, l'editore ha parlato. Con un articolo firmato si assume le responsabilità delle incredibili affermazioni contenute in un corsivo di alcuni giorni addietro. Non avevamo mai dubitato della paternità di quella prosa, troppo volgare per essere il prodotto di un giornalismo che mai avrebbe scritto contro colleghi e prologorifici da mesi in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Editori o sciacalli?

Una domanda sorge immediata: chi paga? Qui segue una seconda domanda: se paga, perché? La risposta è evidente: le aziende editoriali sono disperate. Il momento di pubblicazione e di difesa di vasti imperi economici che con l'industria editoriale mentre fanno a che fare i passi sono pagati su «altri» bilanci, con «altri» contributi concessi per «altre» iniziative industriali. Così si spiegano gli acquisti di giornali romani o altoatesini, la fondazione di giornali esteri, oltre che la gestione di giornali sardi.

Editori o sciacalli?

È chiaro che, se questo è il ruolo che si assegna allo stampatore, essenziale diventa impedire che disturbi il manovratore. Noi non siamo per imprese editoriali fondate sulle cambiali o sui pubblici contributi, ma non siamo neanche per imprese editoriali fondate sulla «distruzione» dei contributi da altri settori industriali. Noi non siamo per la politica di una diecina di «centri stampa». Siamo convinti che una iniziativa del genere, se la si vuole davvero, non può che avere accettabili dimensioni imprenditoriali, dimensionate ad una produzione adeguata. E' questa, la posizione del PCI.

a. a.

f. m.